

Il nostro paese e il Mediterraneo

Il peso della Nato su Napoli e sull'Italia

Le questioni della pace nel Mediterraneo sono venute avanti repentinamente alla ribalta della vita internazionale in queste settimane. Sono state oggetto di diversi articoli della stampa sovietica, italiana e di altri paesi, di dichiarazioni e di discorsi diversamente orientati. Sia pur parlando di valutazioni a volte contrastanti, tutti concordano però nel mettere l'accento sull'aggravamento della situazione creatasi in questa nevralgica zona del mondo. Le preoccupazioni, più che dalle parole, sorgono dai fatti. Nella regione medio-orientale gli scontri armati sono all'ordine del giorno, il governo di Israele continua a rifiutare il dettato della mozione dell'ONU del 22 novembre 1967 che prevede, al primo punto, il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nell'offensiva del giugno dell'anno scorso. Intanto il contrasto sempre risorgente tra turchi e greci per Cipro, la politica fascista del governo del colonnello di Atene strumento cieco della Nato, la sorda guerra per il petrolio e le mire mai spente degli imperialisti per Suez possono ad ogni momento, provocare la fatale scintilla in questa vena e propria polveriera, ove le basi della Nato, e degli altri patti militari che subordinano agli Stati Uniti diversi stati mediterranei, sarebbero dotate di oltre settemila testate atomiche, per circondare di una rete minacciosa i paesi socialisti, ma anche per controllare le posizioni di potere economico e politico anglo-americano.

Collocata in questo quadro, ancor più grave appare, e non soltanto per l'Italia intera, la dislocazione a Napoli del comando unificato delle forze aeronavali della Nato. Da anni già Napoli è costretta ad ospitare il comando navale per il Sud-Europa ed il suo golfo è costantemente invaso dalle portaerei e dalle altre navi da guerra della VI flotta statunitense: dalla collina di Bagnoletti nei primi giorni di novembre l'ammiraglio Oracio Riviero ha dato il via alle manovre « EDEN-APPLE » svoltesi nel Mediterraneo centrale con la partecipazione di oltre cinquanta battimenti da guerra di cinque nazioni. Da Napoli prendono il volo gli aerei spia agli ordini di un nuovo comando militare straniero, anch'esso qui installato, adibito alla « sorveglianza » della flotta sovietica.

Tutto fa pensare ad uno spostamento verso la zona mediterranea del baricentro della strategia del Pentagono, confermando il sospetto che la scelta di Napoli non sia dovuta soltanto ad una specie di « stato di necessità » conseguente alla decisione del governo francese di ripulire il suo territorio, le sue acque ed il suo cielo dalla presenza di qualsiasi forza militare straniera, soprattutto se si ricorda che quel comando in capo era installato non già a Parigi ma bensì a Londra. Il disegno tendente a fare del nostro paese il perno della strategia della Nato nel Mediterraneo sta prendendo corpo paurosamente. Si cerca di coprire questa realtà con il polverone della attuale campagna allarmistica sulla presenza delle navi sovietiche nelle acque mediterranee. Con questo pretesto il segretario della Nato Brosio ha parlato a Bruxelles come di una vera e propria « sfida all'Occidente ». Gava ha scritto su il Mattino (12-11) — come per togliere ogni residua illusione ai socialisti — che la Nato ha troppo bisogno della Grecia fascista perché « prevalgano le ragioni della strategia militare », mentre la grande stampa padronale e governativa spinge sulla strada, da una vera e propria « sfida all'Occidente ». Gava ha scritto su il Mattino (12-11) — come per togliere ogni residua illusione ai socialisti — che la Nato ha troppo bisogno della Grecia fascista perché « prevalgano le ragioni della strategia militare », mentre la grande stampa padronale e governativa spinge sulla strada, da una vera e propria « sfida all'Occidente ».

Intanto il governo Leone marcia a tappe forzate — come se questo fosse il suo compito fondamentale — verso un sempre maggiore impegno del nostro paese sul terreno militare atlantico e punta deliberatamente

su di un aggravamento della tensione internazionale. Il ministro Medici strumentalizzando il deprecato intervento militare in Cecoslovacchia rinvia la firma dell'accordo per la non proliferazione delle armi atomiche e termoneucleari. Il ministro Gui propone, assieme ai soliti colonnelli greci, la installazione di una « cortina di mine atomiche » ai confini del paese socialista ed ora si tenta di far diventare Napoli il principale centro della strategia militare del Pentagono nel Mediterraneo. E ciò mentre all'UEO si discute apertamente di impiego di armi nucleari tattiche per la difesa dell'Europa, ed al « Gruppo di pianificazione della Nato », a Bonn, si parla non soltanto di mine atomiche ma anche di armi atomiche tattiche e della cosiddetta « soglia nucleare », e cioè del punto di passaggio alla guerra totale.

A questo punto sorgono spontanei alcuni angosciosi interrogativi: dove andranno a gettar l'ancora le mostruose macchine di morte della VII flotta americana quando dovranno — come tutti ci auguriamo — lasciare il golfo del Tonchino? Verranno forse da noi? Chi aizza Dayan a dichiarare che è « pronto a fare di Suez una immensa tomba egiziana »? dove si vuole veramente arrivare?

Occorre far prendere piena coscienza ai più larghi strati del nostro paese come il governo Leone, che era sorto con delle limitate funzioni balneari o di pontile, abbia dispiegato, con un fervore degno di len altri scopi, una intensa attività che contraddice ancora una volta il significato del voto popolare del 10 maggio — il quale conteneva tra l'altro una esplicita richiesta di una svolta radicale nella nostra politica estera nel senso di una immediata iniziativa italiana autonoma di pace — si è mossa sulla scia di impulsi estranei agli interessi e all'avvenire dell'Italia verso un aggravamento della logica dei blocchi militari contrapposti ed al centro di questa logica, gravida delle più catastrofiche conseguenze, pone Napoli e tutta la penisola.

Sono più che mai vere due indicazioni contenute nel progetto di tesi del nostro XII Congresso: « il primo compito è quello di impedire che l'umanità precipiti nel baratro di una terza guerra mondiale » e che ogni « prospettiva reale di pace di indipendenza, di sicurezza sta nello svincolamento dell'Italia da tutti gli obblighi che le sono stati imposti dal Patto Atlantico, nell'uscita dell'Italia dalla Nato ».

Questo mutamento dell'indirizzo della nostra politica estera esige, però, un'ampia e forte lotta unitaria di massa che veda mobilitata la classe operaia, le masse popolari, i giovani, tutte le forze democratiche e patriottiche

PER L'ASSEMBLEA GLI STUDENTI INTENSIFICANO LA LOTTA



LE VIOLENZE A TORINO HANNO MOLTIPLICATO LA FORZA DEI GIOVANI

Perfino gli alunni delle scuole private in piazza per rispondere alla polizia

Sciopero generale domani in tutte le scuole — Cortei senza sosta — Serrati due licei e convocati i genitori perché aiutino la rappresaglia — L'intervento dei parlamentari del PCI e del PSIUP



FIRENZE — Cordoni di polizia impediscono l'ingresso nelle vie intorno al tribunale. Nella foto in alto: la manifestazione degli studenti davanti al provveditorato di Cagliari

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. Un nuovo grande corteo di migliaia di studenti medi è stata la risposta alla brutale e selvaggia aggressione poliziesca di ieri. L'indignazione sollevata in tutta la città, tra gli insegnanti, le famiglie e gli stessi giovani e ragazze — tutti dai 14 ai 18 anni — violentemente colpiti e espulsi questa mattina, quando da quasi tutte le scuole cittadine sono partiti cortei per dirigersi al Provveditorato, per richiedere con la fine delle aggressioni poliziesche, il riconoscimento del diritto di assemblea. Per sabato prossimo gli studenti hanno dichiarato lo sciopero generale di tutte le medie superiori: la decisione è stata determinata dal tentativo dei presidi di bloccare la lotta facendo ricorso a provvedimenti disciplinari e a pressioni sui genitori degli alunni. Lo stesso giorno saranno a fianco degli studenti gli insegnanti aderenti al sindacato scuola CGIL. Un calcolo definitivo del numero totale delle scuole scesse in agitazione ormai da una settimana diventa perfino impossibile. La protesta partita dai sette istituti tecnici si è estesa a macchia d'olio nei licei, negli istituti magistrali, negli istituti professionali. Persino in alcune scuole private gli alunni sono scesi in sciopero. Già ieri erano in piazza o occupavano i loro istituti ben trenta scolaresche cittadine. Significa che almeno 20 mila studenti medi sono in lotta. Nella città per tutta la giornata hanno circolato a cortei. Studenti cercano locali dove riunirsi dal momento che l'assemblea negli istituti è negata con ostinazione. Il quadro delle agitazioni vede impegnato di nuovo, anche l'azione degli universitari. Ieri infatti è stata decisa l'occupazione della

facoltà di Architettura, in risposta agli incidenti brutali verificatisi proprio davanti al Castello del Valentino che doveva ospitare la massa dei ragazzi in sciopero e di Magistero sia per protesta contro il rettore Allara che ha chiamato la forza pubblica per impedire l'accesso agli studenti medi, sia per l'inspiegata gozzeria che non ha permesso all'ultimo sull'abbandono del concorso magistrale. Nella stessa facoltà di Magistero, come è noto, il consiglio dei professori ha emesso un comunicato dove constata l'insostenibilità del governo nei confronti della crisi della scuola e delibera di sospendere l'attività didattica e di invitare tutti coloro che non hanno fatto domanda per l'esame. Nella mattinata anche il primo biennio del Politecnico è sceso in sciopero dichiarando aperta un'assemblea permanente. Dal vicino istituto tecnico Sommeiller giungevano oltre mille studenti che ottenevano le aule del terzo biennio e essi decidevano, a maggioranza meno due di votare sul diritto di assemblea di base da tenersi nelle ore di scuola, sul voto palese e la conseguente discussione. Contemporaneamente, sotto all'edificio del provveditorato, in piazza Bernini, si erano radunate altre migliaia di studenti, circa 10 mila ragazzi, con una marea di cartelli. Erano i giovani degli Istituti di Elettronica, del terzo magistrale, del Bertini, del Bosso, del Giulio, Zerboni, Burago, Avogadro. Due delegazioni sono solite e la risposta del provveditorato è stata purtroppo la stessa: « Non dipende da me concedere l'assemblea, tutto dipende da chi è a capo della città ». I presidi vi sarà data una risposta ». Dal provveditorato si sono anche recati i parlamentari comunisti D'Amico e Spagnoli e il deputato dello PSIUP Amodei. Il provveditorato ha mostrato loro il verbale di una riunione di presidi. È un documento di estrema gravità. Non si parla più di diritto di assemblea ma di rappresentanza, motivandolo con lo spiccio pretesto che duemila persone non si possono riunire in una scuola. In secondo luogo persone esterne non sono ammesse alle riunioni che devono svolgersi in orario extrascolastico. Il terzo punto si riferisce ad una inaudita pressione sulle famiglie, già in atto, mediante riunioni convocate da diversi presidi per questo pomeriggio. Sintomatica a tale proposito il fatto che, tanto al liceo Cavour quanto al liceo Ghislieri, sin stata di fatto proclamata la « serrata » mentre le famiglie sono convocate classe per classe per ottenere un intervento repressivo nei confronti dei loro figli. Sulle violenze della polizia e per conoscere da chi è partito l'ordine delle sanguinose cariche con le catenelle e di scioglimento dei cortei, i parlamentari comunisti e del PSIUP si sono recati dal prefetto, il quale si è trincerato dietro le solite giustificazioni di ordine pubblico.

Magistratura Mattalia Respite niente scrupoli 200 denunce nel primo trimestre ALESSANDRIA, 21. Crolla alla prima verifica delle polizie: il sostituto procuratore della Repubblica ha prosciolto duecento studenti s'essandriani che la scorsa settimana erano stati denunciati per blocco stradale. In via Ghislieri gli studenti si erano raggruppati davanti alla questura per protestare contro le denunce presentate in precedenza contro alcuni loro compagni accusati di aver organizzato un corteo di protesta senza autorizzazione. Il procuratore della Repubblica non ha però revocato il provvedimento di archiviazione dei presidi per incriminarli e ne ha chiesto il proscioglimento che è stato accolto dal giudice istruttore. La denuncia è archiviata.

Il questore trasforma il tribunale in un forlino «Proibito ai minori» il centro a Firenze Tutte le scuole in sciopero intorno ai sei operai e studenti sotto processo - La montatura poliziesca

Dalla nostra redazione FIRENZE, 21. Il questore ha stretto d'assedio stamattina il Palazzo di Giustizia con centinaia di poliziotti carabinieri in assetto di guerra. Sembrava di essere ad Atene. La Piazza San Firenze era stata trasformata in un « forlino » che avrebbe dovuto impedire agli studenti scesi in sciopero, di portare la loro protesta al centro dei cortei. I tre studenti arrestati sabato scorso al termine della grande manifestazione per le pensioni e si presentavano ogni davanti ai giudici. Ma la provocazione della polizia non è stata accolta dagli studenti, che hanno dato grande prova di forza, compattezza e responsabilità. Essi hanno disertato le aule e hanno distribuito migliaia di manifestini per la città, facendo conoscere all'opinione pubblica i motivi per i quali sono scesi in sciopero contro le brutali aggressioni della polizia e in solidarietà con i giovani arrestati. La polizia ha cercato con ogni mezzo di impedire ai giovani di raggiungere piazza San Firenze ed ogni accesso era stato istituito un posto di blocco. No, non venivano chiesti documenti: bastava mostrare di avere meno di vent'anni per essere respinti bruscamente. Ma giovani e ragazze hanno gremito ugual-

Primo successo dopo l'imponente manifestazione di diecimila

SI ARRENDE IL PROVVEDITORE DI PARMA

Concesso il diritto di riunione generale negli istituti — Provocano invano gli agenti a Cagliari — Ancora occupato il « Plinio » a Roma dove prosegue l'agitazione dei tecnici

Primo successo della battaglia studentesca a PARMA: il provveditorato ha riconosciuto il diritto di assemblea degli studenti medi, in ogni istituto la assemblea, gestita dagli studenti, si riunirà una volta al mese in via ordinaria, mentre potrà essere convocata, straordinariamente, in ogni momento. L'annuncio è stato dato in piazza Garibaldi ad una folla entusiasta di giovani — più di novemila — che partecipavano allo sciopero generale di tutti le scuole medie della città, dalla delegazione studentesca che si era recata dal provveditorato, mentre davanti alla sede del provveditorato era in corso una imponente manifestazione.

Il riconoscimento del diritto di assemblea è stato quindi il diretto risultato del successo della grande giornata di lotta degli studenti, che fin dalle prime ore di ieri mattina hanno invaso, coi cartelli e slogan, le vie della città. La polizia non ha mancato, nonché questa volta, di effettuare un brutale intervento contro ragazzi e ragazze.

Anche CAGLIARI ha vissuto ieri un'altra giornata di lotte studentesche: cartelli, fischetti, entusiasta di giovani — più di novemila — che partecipavano allo sciopero generale di tutti le scuole medie della città, dalla delegazione studentesca che si era recata dal provveditorato, mentre davanti alla sede del provveditorato era in corso una imponente manifestazione.

Una delegazione, nominata sul posto dai manifestanti, ha potuto entrare nel provveditorato. Lo sciopero continua ancora oggi, mentre prosegue l'occupazione della facoltà di chimica.

Oltre quattromila studenti dell'istituto tecnico statale « Righi » e del liceo classico « Archita » hanno ieri dato vita, per il secondo giorno consecutivo, ad un lungo corteo per le strade di PARMA, radunandosi per davanti alla sede del provveditorato, dove hanno manifestato a lungo al grido di « assemblea ». A PALERMO, il selettivo al liceo dell'istituto di arte hanno effettuato una dimostrazione nel centro della città per protestare contro le condizioni della loro scuola, costretti in aule anguste e buie e per chiedere l'assegnazione di locali idonei.

Gli studenti del liceo romano « Plinio Seniore » sono giunti al loro terzo giorno di occupazione. Lottano per il diritto di assemblea e contro il provvisorio atteggiamento del preside, pofessor Pentassaglia. Nell'istituto occupato in questi giorni si sono susseguite assemblee incontri con studenti di altri li-